

SALUTE MENTALE: NON È UGUALE PER TUTTI. IL PROBLEMA INVISIBILE DELL'ACCESSO ALLE CURE

Publicato il 5 Maggio 2026 di Dino Tropea

SALUTE MENTALE

RASSEGNA STAMPA
ITALIANA E
INTERNAZIONALE

27 APRILE
—
3 MAGGIO

ANALISI SETTIMANALE DELLE NOTIZIE

NON È UGUALE PER TUTTI IL PROBLEMA INVISIBILE DELL'ACCESSO ALLE CURE

RASSEGNA STAMPA INTERNAZIONALE

GIOVANI E SALUTE MENTALE:
TREND IN PEGGIORAMENTO

SOCIAL MEDIA E ANSIA:
NUOVE EVIDENZE SCIENTIFICHE

DISUGUAGLIANZE NELL'ACCESSO
ALLE CURE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
E SUPPORTO PSICOLOGICO:
OPPORTUNITÀ E LIMITI

RASSEGNA STAMPA ITALIANA

SALUTE MENTALE IN ITALIA:
SERVIZI SOTTO PRESSIONE

LISTE D'ATTESA LUNGHE
E CARENZA DI STRUTTURE

PSICOLOGO DI FAMIGLIA
IN SINERGIA CON IL MEDICO
DI BASE: UNA PROPOSTA
SEMPRE PIÙ URGENTE

STIGMA E DISINFORMAZIONE:
OSTACOLI ANCORA DA SUPERARE

ANSIA, DEPRESSIONE E DISAGIO PSICOLOGICO
TRA I GIOVANI CONTINUANO AD AUMENTARE

IL DIRITTO ALLA SALUTE MENTALE È UN DIRITTO DI TUTTI

Categorie: [CRONACA E ATTUALITA'](#), [LA VOCE DEL LETTORE](#), [NOTIZIA DEL GIORNO](#), [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#), [POLITICA](#), [SCUOLA](#), [SINDACATO](#), [ECONOMIA](#), [ROMA](#), [FROSINONE](#), [LATINA](#), [VITERBO](#), [SALUTE](#)

Etichette: [accesso cure psicologiche](#), [ansia e depressione giovani](#), [benessere psicologico giovani](#), [Dino Tropea](#), [disagio psicologico giovani](#), [disuguaglianze sanitarie](#), [salute mentale adolescenti](#), [salute mentale giovani](#), [salute mentale Italia](#), [servizi salute mentale Italia](#), [social media salute mentale](#)



DALLA RASSEGNA STAMPA INTERNAZIONALE E ITALIANA (27 APRILE – 3 MAGGIO): COSA EMERGE DAVVERO SULLA SALUTE MENTALE TRA GIOVANI, ACCESSO ALLE CURE E NUOVE DISUGUAGLIANZE

Nelle ultime settimane abbiamo raccontato come la salute mentale stia cambiando forma: prima nei sintomi, sempre più legati alla tecnologia e allo stress contemporaneo, poi nella percezione, ormai sempre meno individuale e sempre più collettiva.

Ma c'è un passaggio ancora più scomodo che emerge dall'analisi delle fonti internazionali e italiane degli ultimi giorni:

riconoscere il problema non significa poterlo curare. Oggi, anche davanti allo stesso disagio psicologico, non tutti hanno le stesse possibilità di essere ascoltati, seguiti e curati.

I dati più recenti confermano una tendenza ormai chiara. La salute mentale dei giovani è in peggioramento da oltre un decennio, con segnali già evidenti prima della pandemia.

Analisi dell'OCSE e studi pubblicati su riviste scientifiche internazionali indicano un aumento costante di ansia e depressione tra adolescenti e giovani adulti, mentre fattori come lo stress familiare, l'instabilità economica e l'isolamento sociale contribuiscono ad amplificare il disagio psicologico.

Una meta-analisi pubblicata su JAMA Network ha inoltre rafforzato il legame tra uso intensivo dei social media e peggioramento del benessere emotivo nei giovani, spostando il dibattito verso evidenze sempre più consolidate. Non si tratta più di segnali isolati, ma di una traiettoria strutturale.

Il punto più critico, però, non riguarda solo la diffusione del problema. **Riguarda l'accesso alle cure psicologiche.** Studi recenti evidenziano come **i giovani provenienti da contesti socio-economici**

più fragili abbiano meno probabilità di accedere ai servizi di salute mentale, maggiori difficoltà nel percorso di presa in carico e, nel tempo, esiti peggiori rispetto ai coetanei con più risorse. In altre parole, lo stesso disagio non produce le stesse conseguenze, perché non incontra le stesse possibilità di cura. È qui che il problema diventa sociale nel senso più concreto: non tutti partono dallo stesso punto e non tutti arrivano allo stesso risultato.

Nel contesto italiano, questo scenario si inserisce in un sistema già sotto pressione. Servizi pubblici insufficienti, liste d'attesa lunghe e costi elevati delle terapie private rendono sempre più difficile accedere a un supporto continuativo. In molte realtà, il tempo tra la richiesta di aiuto e l'inizio di un percorso può diventare un ostacolo decisivo.

La salute mentale viene riconosciuta sempre più come tema collettivo, ma la possibilità di curarsi resta, nei fatti, selettiva.

A questo si aggiunge un contesto che amplifica il disagio, soprattutto tra i più giovani. La pressione sociale e digitale è costante, l'esposizione ai social media incide sulla percezione di sé e degli altri, mentre la precarietà economica e l'incertezza sul futuro rendono più fragile l'equilibrio emotivo.

Allo stesso tempo, scuola e lavoro faticano ancora a intercettare precocemente i segnali, lasciando spesso il problema emergere quando è già più difficile da gestire. Non si tratta di cause isolate, ma di fattori che si sommano e che pesano di più proprio su chi ha meno strumenti per affrontarli.

In questo scenario si inserisce anche l'intelligenza artificiale, sempre più presente come strumento di supporto nella salute mentale. Applicazioni e chatbot possono offrire un primo livello di ascolto e orientamento, soprattutto nei momenti in cui l'accesso a un professionista è difficile.

Tuttavia, gli esperti sono chiari: l'IA può affiancare, ma non sostituire un percorso terapeutico. Il rischio è che venga percepita come soluzione nei contesti in cui il sistema non riesce a

rispondere, spostando il problema senza risolverlo davvero.

La salute mentale oggi non è più un problema individuale, ma non è nemmeno un problema uguale per tutti. Finché l'accesso alle cure resterà diseguale, continuerà a produrre percorsi diversi davanti allo stesso disagio. Perché il punto non è solo stare male, ma avere – oppure no – la possibilità concreta di uscirne.

In questo contesto, da anni nel dibattito italiano si torna su una proposta precisa: **l'introduzione dello psicologo di base, in sinergia con il pediatra prima e con il medico di medicina generale dopo.**

Nel nostro **"Lasciato Indietro" (Armando Editore)** sottolineiamo da tempo come una presenza stabile sul territorio potrebbe facilitare l'accesso al supporto psicologico, intercettando il disagio in fase precoce e riducendo la pressione sui servizi specialistici.

L'idea è quella di avvicinare la salute mentale alla quotidianità, rendendola parte integrante del sistema sanitario di prossimità. Ma, se può contribuire a ridurre una parte delle barriere, non basta da sola a risolvere il problema delle disuguaglianze.

Senza un rafforzamento complessivo dei servizi e delle risorse, il rischio è che resti una risposta parziale a una domanda sempre più ampia.

